



Foto di [Agence Olloweb](#) su [Unsplash](#)

4. LEGAMI a SCUOLA

**Progetto di collaborazione tra Centro Affidi
e Istituzioni scolastiche per l'empowerment relazionale
di bambini, ragazzi e famiglie**

Marco Giordano, Marilena Di Lollo

Progetto “LEGAMI A SCUOLA”

Percorsi di collaborazione tra Servizi Affidi
e Istituzioni Scolastiche Primarie e Secondarie di 1° Grado
per il rafforzamento delle reti di legami sociali di bambini, ragazzi e famiglie sole

1. IL PROGETTO IN BREVE

Bisogno. In Italia sono circa 320mila i bambini e ragazzi seguiti dai Servizi Sociali, mediante varie forme di supporto e accompagnamento socioeducativo. La gran parte di questi (il 93% secondo una ricerca condotta dal Centro Studi Affido) necessita della presenza di “adulti in più” su cui contare, cioè di ulteriori persone e famiglie di riferimento, in aggiunta a coloro che già compongono la loro rete familiare, parentale e sociale.

Obiettivo del progetto. Si mira a definire un percorso di collaborazione tra i Servizi Sociali (guidati, in questo, dai Servizi per l’Affido) e le Istituzioni scolastiche primarie e secondarie di 1° grado volto a massimizzare la possibilità che tali minorenni beneficino nel contesto scolastico di spazi relazionali significativi, sia da parte degli insegnanti che dei genitori dei compagni di classe/scuola.

Destinatari

- Beneficiari: minorenni seguiti dai Servizi sociali professionali, iscritti o prossimi a iscriversi alla scuola primaria o alla scuola secondarie di 1° grado
- Altri destinatari: genitori dei minorenni, compagni di classe, genitori dei compagni di classe

Linee di Collaborazione. Onde perseguire l’obiettivo, si intende dare attuazione alle seguenti linee:

- 1) Collaborazione nella Progettazione e Presa in carico integrata socioeducativa individuale;
- 2) Collaborazione nell’Abbinamento Minorenni/Insegnanti, in fase di Prima iscrizione a Scuola;
- 3) Laboratori pomeridiani di arricchimento relazionale con alunni e genitori;
- 4) Affiancamenti mirati di minorenni da parte di genitori solidali.

Tali linee di collaborazione sono attivate progressivamente, una alla volta, secondo una tempistica e un ordine definiti con la singola scuola, in base alle possibilità e alla fase dell’anno scolastico.

Laboratorio preliminare di formazione congiunta tra insegnanti e servizi sociali. L’attivazione di tali linee di collaborazione è preparata mediante la previa realizzazione di un percorso di co-formazione tra insegnanti e operatori sociali sui temi della “tessitura di legami sociali per bambini e ragazzi nel contesto scolastico” e della “presa in carico socioeducativa integrata”, al fine di favorire la condivisione di linguaggi, orizzonti, modalità operative.

Protocollo d’intesa sperimentale. A premessa e supporto dell’attuazione della presente progettualità, viene sottoscritto un protocollo d’intesa tra Servizio Sociale (guidato dal Servizio Affidi) e la Scuola. Il protocollo coinvolge anche l’Ufficio Scolastico Regionale competente, onde beneficiare del supporto e della cornice d’insieme che quest’organo favorisce. Il protocollo definisce gli elementi principali della collaborazione tra i quali: ruoli, metodi, strumenti, tempi, protezione dei dati, flussi informativi consentiti e le modalità di raccolta del consenso informato dei genitori/tutori, in linea con la normativa vigente.

2. LABORATORIO PRELIMINARE DI FORMAZIONE CONGIUNTA TRA GLI INSEGNANTI DISPONIBILI E IL PERSONALE DEI SERVIZI SOCIALI

Il bisogno di piena sintonia

La realizzazione del presente percorso necessita della presenza di personale docente disponibile e specificamente formato e dello sviluppo di un buon livello di condivisione di linguaggi, orizzonti e modalità operative tra insegnanti e operatori sociali.

La co-formazione come primo passo

L'attivazione di un **laboratorio preliminare** di formazione congiunta tra insegnanti disponibili al progetto e personale dei servizi sociali rappresenta una modalità concreta per favorire tali premesse, approfondendo temi come *la presa in carico integrata scuola-servizi sociali* e *la tessitura di legami sociali per bambini e ragazzi nel contesto scolastico*.

A tal fine, occorre che il Collegio dei Docenti inserisca nel proprio **Piano di Formazione d'Istituto** la previsione del laboratorio, come iniziativa co-promossa dalla scuola stessa, in modo che la partecipazione degli insegnanti assolverà all'obbligo dell'aggiornamento formativo del personale scolastico.

I docenti partecipanti

Il laboratorio sarà aperto alla partecipazione dei docenti disponibili, con particolare attenzione a coloro che maggiormente, per esperienza e formazione pregressa, manifestano prontezza e sintonia con gli obiettivi e le modalità operative del progetto.

La partecipazione degli insegnanti (e il relativo attestato) al laboratorio sarà elemento oggettivo e tracciabile di supporto alla successiva decisione del Dirigente di inserire i minorenni segnalati dai servizi sociali nelle classi di tali insegnanti.

Progettazione e realizzazione

Il laboratorio, progettato congiuntamente nei suoi contenuti dall'Istituto scolastico e dai Servizi, è condotto da formatori ed esperti finanziati dai Servizi sociali. Il laboratorio è progettato prevedendo un ciclo di formazione iniziale, seguito da sessioni periodiche di follow-up.

L'Istituto scolastico a cui si rivolge, in quanto co-promotore del laboratorio stesso, ne certifica lo svolgimento e rilascia ai partecipanti l'attestato valido per l'onere formativo.

Laddove i numeri dei partecipanti e gli aspetti logistici lo consentono, i laboratori possono essere attivati a livello di **Ambito Territoriale**, mediante protocolli multilaterali con più scuole, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un pool territoriale di docenti esperti in materia.

3. COLLABORAZIONE NELLA PROGETTAZIONE E PRESA IN CARICO INTEGRATA SOCIOEDUCATIVA INDIVIDUALE

La progettazione individualizzata

In seguito all'abbinamento minorenni/docenti e all'inizio dell'anno scolastico, il percorso di ciascun bambino e ragazzo beneficiario del progetto è seguito e supportato in stretta sinergia tra docenti e operatori dei Servizi sociali. Il cardine di questo impegno è la progettazione socioeducativa individualizzata, che andrà elaborata, attuata e monitorata, mediante:

- Riunioni di Equipe integrate di Progetto: attività di incontro e confronto periodico tra gli operatori sociali e gli insegnanti abbinati al minorenni beneficiario, per la definizione e il monitoraggio dei percorsi in atto;
- Attuazione del Progetto: svolgimento delle attività (a cura della scuola e/o del servizio sociale) previste nei progetti individualizzati, secondo ruoli, responsabilità, possibilità, tempi concordati.

Modalità sostenibili di gestione

Al fine di favorire la gestione sostenibile dei tempi e degli impegni, gli incontri di équipe avvengono negli **orari di servizio ordinari** di insegnanti e operatori sociali. Tra le opzioni preferibili, a questo proposito, sono da considerare:

- il ricorso alle ore di ricevimento e – per la Scuola Primaria e dell’Infanzia – alle ore di programmazione didattica degli insegnanti abbinati al minorenni;
- il ricorso a una parte delle ore di Consiglio di Classe, aprendole alla presenza degli operatori dei Servizi sociali (per i confronti che necessitano della presenza di tutti i docenti della classe).

4. COLLABORAZIONE NELL'ABBINAMENTO MINORENNI/INSEGNANTI, IN FASE DI PRIMA ISCRIZIONE A SCUOLA (IN SENO AL GLI - GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)

Il bisogno di inserimenti mirati

L’Obiettivo, come accennato sopra, è di assicurare la possibilità che i minorenni “con povertà di legami” vengano inseriti in classi con insegnanti capaci – per disponibilità, esperienza e competenza – di contribuire all’offerta delle risposte relazionali di cui necessitano, attivandole in prima persona, coinvolgendo gli altri insegnanti e coinvolgendo i genitori della classe/scuola.

Premessa di questo discorso è l’orientamento della normativa vigente a prevedere e incentivare una forte collaborazione interistituzionale tra Scuole, Servizi sociali e Aziende sanitarie locali nelle azioni volte a garantire il benessere e l’inclusione dei minorenni in situazioni di vulnerabilità, affidamento, adozione o disagio sociale.

Tale collaborazione può spaziare su vari fronti, ivi comprese l’attivazione di un Tavolo di confronto che supporti le valutazioni del Dirigente Scolastico e del Consiglio d’Istituto nella definizione della composizione delle classi e nell’assegnazione dei docenti.

Il GLI come luogo di raccordo

Il luogo principe dove attivare questo tavolo di confronto è il **GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione)** organo centrale della scuola per tutto ciò che riguarda la gestione delle fragilità degli studenti. Istituito dalla Direttiva Ministeriale sui BES del 27/12/2012 e disciplinato da successive circolari ministeriali, rappresenta l’estensione del precedente GLH (Gruppo di Lavoro per l’Handicap) che si occupava solo di disabilità certificata *ex Legge* 104. Il GLI allarga questo sguardo a **tutti gli alunni con difficoltà**, includendo lo svantaggio socioeconomico, culturale, linguistico e il disagio emotivo/comportamentale. Si tratta di bacini in gran parte coincidenti con la platea dei minorenni seguiti dai servizi sociali.

Il GLI può essere il contesto di incontro e mediazione in cui dare luogo ai confronti propedeutici alla decisione del Dirigente sulla composizione delle classi, ivi compresi i casi di inserimento mirato di minorenni vulnerabili in classi adatte a loro.

A tale scopo, viene inserito tra i membri del GLI un rappresentante dei Servizi Sociali (ad esempio, un referente del Servizio Affidamenti) che partecipa al gruppo limitatamente agli incontri che toccano questo tema.

Definizione di criteri e piani

Il GLI può, inoltre, essere il luogo in cui avviare la definizione dei **Criteri per la formazione delle classi**, elaborando e proponendo al Collegio dei Docenti e al Consiglio d'Istituto i criteri per la composizione inclusiva (come, appunto, il criterio di inserire gli alunni in base alle competenze specifiche di docenti formati). L'attenzione della scuola su questo fronte può, inoltre, essere richiamata nel **PAI (Piano Annuale per l'Inclusione)**, documento pubblico in cui la scuola fa il punto sulle risorse umane e sui bisogni di inclusione per l'anno successivo.

5. LABORATORI POMERIDIANI DI ARRICCHIMENTO RELAZIONALE CON ALUNNI E GENITORI

Il bisogno di socialità

Non di rado, attorno ai minorenni (e ai loro genitori) seguiti dai servizi sociali o con forte disagio, si crea un vuoto relazionale: i genitori dei compagni di classe, per imbarazzo, timore, diversità percepita, mancanza di occasioni, tendono a interagire poco con il nucleo familiare in difficoltà.

L'obiettivo, dichiarato in premessa, è di favorire la presenza, accanto a costoro, di circuiti di socializzazione che coinvolgano gli altri genitori della classe/scuola. Si intende così contribuire fattivamente allo sviluppo di relazioni di prossimità, nella direzione dell'ingaggio della "comunità educante" e del "welfare comunitario".

La risposta relazionale

La realizzazione dei laboratori pomeridiani punta a rompere le situazioni di isolamento, valorizzando lo "spazio neutro e protetto" che la scuola può rappresentare e dando sostanza ai Patti di Corresponsabilità educativa che vengono firmati a inizio anno tra Scuola e famiglie.

Sul piano organizzativo ed economico, le strade da seguire per attivare i laboratori possono essere:

- inserire i laboratori nelle progettualità scolastiche pomeridiane (Scuola aperta), con costi economici e organizzativi a carico della scuola;
- attivare i laboratori nell'edificio scolastico, come azioni aggiuntive finanziate e organizzate dai Servizi Sociali;
- attivare i laboratori con modalità che intrecciano le due precedenti forme.

Per quanto riguarda l'individuazione dei "temi" affrontati dai laboratori è opportuno considerare l'importanza di orientarsi verso attività di facile gestione/organizzazione e che favoriscono l'interazione e la socializzazione tra le persone (attività ludico-ricreative, creative, di movimento, di condivisione delle emozioni e dei vissuti, etc.).

L'apertura a tutti

Per far sì che il progetto di inclusione relazionale raggiunga il suo obiettivo di socializzazione ampia e volendo prevenire effetti controproducenti, quale ad esempio la stigmatizzazione delle famiglie in difficoltà, i laboratori sono rivolti a tutti gli studenti della classe (non solo ai minorenni seguiti dai Servizi sociali), come ordinaria attività pomeridiana di socializzazione ludico-educativa ed è esteso l'invito a tutti i genitori (compresi coloro che sono seguiti dai Servizi sociali). Ove utile, i laboratori possono assumere una dimensione interclasse.

Le fasi

La socializzazione promossa dal laboratorio si sviluppa nel rispetto del principio della gradualità relazionale, secondo una logica di maturazione spontanea che può essere sintetizzata nelle seguenti fasi:

- Fase 1 - Spazio Protetto: Svolgimento delle attività del Laboratorio a scuola (con insegnanti/operatori presenti come facilitatori) adottando modalità e dinamiche che favoriscono interazioni empatiche tra i partecipanti;
- Fase 2 - Socializzazione naturale: nascita di legami spontanei tra bambini e adulti durante le attività del laboratorio;
- Fase 3 (eventuale) - Frequentazione Extrascuola: in talune situazioni, alla nascita dei legami, segue il passaggio naturale e spontaneo a inviti a compleanni, pomeriggi di studio a casa, attività condivise (sempre d'intesa con la famiglia del minorenni).

Ovviamente, ciò che può essere programmato e organizzato è soltanto la fase 1. Le fasi 2 e 3 maturano in modo libero e spontaneo, con tempi non predeterminabili e coinvolgendo i partecipanti con differenti gradi di intensità. In tali fasi, il compito dei Servizi sociali e della Scuola si limita all'attenzione ad accompagnare tale sviluppo relazionale monitorandone (e all'occorrenza sostenendone) la maturazione.

Gli aspetti pratici

L'organizzazione dei laboratori chiede di rispondere ad alcuni aspetti pratici, tra i quali:

- **La copertura assicurativa:** Gli alunni sono già assicurati, ma i genitori che partecipano attivamente ai laboratori pomeridiani potrebbero non esserlo. La scuola può estendere la polizza assicurativa d'istituto ai genitori partecipanti come "esperti/volontari esterni", oppure i Servizi Sociali possono provvedere ad attivare una copertura *ad hoc*;
- **La vigilanza e l'apertura dei locali:** Le attività pomeridiane richiedono la presenza del personale ATA (collaboratori scolastici) con l'eventuale supporto con operatori del Terzo Settore. Per evitare o ridurre i costi per la scuola, si può attivare il laboratorio nei giorni in cui è già prevista – per altri motivi – l'apertura della scuola o, in alternativa, si può ipotizzare che tali costi siano coperti da progetti *ad hoc* o dal contributo dell'ente locale (Servizi Sociali).

6) AFFIANCAMENTI MIRATI DI MINORENNI DA PARTE DI GENITORI SOLIDALI

Il bisogno di supporti mirati

A volte, il bisogno di prossimità dei minorenni seguiti dai Servizi sociali non si limita alla necessità di maggiori spazi di socializzazione, ma si estende a forme mirate di sostegno quali, ad esempio, l'aiuto nei compiti scolastici pomeridiani, l'accompagnamento mattutino a e da scuola, gli accompagnamenti pomeridiani in palestra o per esigenze sanitarie, l'ospitalità per i pasti, etc.

L'impegno solidale

In questi casi, previo consenso e coinvolgimento attivo dei genitori, è possibile mirare alla individuazione – tra gli altri genitori della classe o della scuola – di persone disponibili a dedicare a quel minorenne un accompagnamento mirato. I Servizi sociali territoriali possono prevedere l'affiancamento di un operatore/tutor socioeducativo, attivabile anche a valere sugli enti del Terzo Settore convenzionati, che avrà il compito di sostenere i genitori solidali, facilitare il raccordo tra i nuclei familiari e monitorare l'andamento della relazione di accompagnamento.

Si tratta di impegni che, in genere, comportano una frequenza di una o più volte a settimana, per alcune ore, in base al tipo di bisogni e alle disponibilità delle persone.

L'individuazione delle disponibilità

L'individuazione delle persone disponibili all'affiancamento può avvenire “a chiamata” diretta (proponendolo a specifiche persone/coppie, in base alla conoscenza che ne hanno gli insegnanti) o

come frutto dell'attivazione dei legami in seno ai laboratori di socializzazione di cui sopra o come esito di una più ampia iniziativa di comunicazione e informazione rivolta a tutti i genitori della classe o della scuola (quest'ultima modalità è da attivare in via residuale per ridurre possibili effetti stigmatizzanti nei confronti delle famiglie portatrici del bisogno, anch'esse parte della platea dei genitori di quella scuola). Le modalità, in ogni caso, andranno comunque gestite avendo presente il bisogno di rispettare la riservatezza di bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà.

Conoscenza e preparazione delle persone disponibili

Raccolte le eventuali disponibilità, segue una fase di conoscenza e preparazione di tali persone, a cura dei Servizi sociali – con modalità da definire *ad hoc* in base alle circostanze e al tipo di impegno che si intende proporre – anche mettendo in conto, ove possibile, la realizzazione di incontri di formazione di gruppo (nel caso di più persone disponibili della stessa classe/scuola).

Definizione e attivazione di “Patti di affiancamento”

Completata la fase di conoscenza e preparazione, possono essere effettuati gli abbinamenti tra i minorenni e i genitori solidali che meglio sono in grado di supportarli. Si procede, congiuntamente, alla definizione di appositi “patti di affiancamento” concordati con tutti i soggetti in gioco (minorenni, loro genitori, genitori affiancanti, insegnanti di riferimento, servizi sociali) e con la cura di aspetti pratici come la copertura assicurativa.

APPENDICE NORMATIVA

DIRETTIVA MINISTERO DELL'ISTRUZIONE SUI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (27.12.2012)

La Direttiva ministeriale sottolinea che:

- “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali”. Di fronte a tali bisogni “è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”;
- In questo quadro normativo, il Consiglio di classe può adottare specifici strumenti di progettazione educativa, tra cui il piano relativo ai BES, (interventi didattici personalizzati, strategie educative e misure di supporto più adeguate allo studente). Tale documento è elaborato collegialmente dai docenti e, ove necessario, in collaborazione con altri professionisti e con la famiglia, al fine di garantire un percorso educativo coerente, inclusivo e orientato allo sviluppo delle potenzialità dell'alunno.

D.LGS. 66/2017 sulla SCUOLA DELL'INCLUSIONE (modificato dal D.Lgs. 96/2019)

- Il Piano per l'Inclusione, previsto dall'articolo 8 del D.Lgs. 66/2017 e modificato dal D.Lgs. 96/2019, è uno strumento strategico con cui la scuola organizza interventi per migliorare l'inclusione, estesa a tutti gli studenti con bisogni educativi speciali.
- Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), istituito dal dirigente scolastico e da questi presieduto (art. 9, c. 8 del Dlgs 66/2017) può includere personale impegnato su queste tematiche.

LINEE DI INDIRIZZO NAZIONALI SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE (8.2.2024)

Le Linee di Indirizzo Nazionali, approvate l'8 febbraio 2024 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, indicano due macro-ambiti di collaborazione tra Servizi Sociali e Istituzioni Scolastiche nel campo dei percorsi di affidamento e solidarietà familiare.

1) Collaborazione negli Interventi socioeducativi sui singoli minorenni

A questo riguardo, le Linee di Indirizzo precisano che:

- le scuole sono invitate a individuare, nelle classi frequentate da alunni in affido, un referente scolastico che partecipi come membro attivo all'équipe multidisciplinari “sul caso” e che sia interlocutore privilegiato degli affidatari;
- è importante assicurare adeguata formazione dei docenti sulla gestione di alunni in affido e rapporti con gli affidatari.

2) Collaborazione nella Promozione della cultura e delle disponibilità di famiglie affidatarie/solidali

Le Linee di Indirizzo auspicano la collaborazione tra scuole e servizi sociali nella realizzazione di attività di:

- sensibilizzazione delle famiglie ai temi dell'affidamento e della solidarietà;
- promozione della nascita di reti di solidarietà informale tra le famiglie.

Le Linee di indirizzo suggeriscono di procedere con la **definizione di percorsi e procedure** condivise che specifichino forme e modalità della collaborazione fra il sistema educativo-scolastico e quello dei servizi nella protezione e tutela dei minorenni in affidamento familiare e nell'ambito del più ampio tema della protezione e cura di bambini e ragazzi.

LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE (11.12.2027)

Varate congiuntamente dal Ministero dell'Istruzione e dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, le Linee guida evidenziano vari aspetti rilevanti:

- Le scuole devono garantire l'inserimento scolastico in qualsiasi momento dell'anno, in deroga al processo telematico di iscrizione alle prime classi, che avviene per la generalità dei bambini e dei ragazzi in modalità telematica (p. 9)
- L'importanza dell'interlocuzione relativa alla scelta della classe di ingresso nel rispetto della privacy (p. 10)
- L'indicazione secondo la quale «la condizione di alunno fuori famiglia deve determinare una priorità per l'accoglimento della richiesta di iscrizione nella scuola» (p. 11)
- Il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) deve indicare «le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni fuori famiglia»

PROTOCOLLO D'INTESA

Per la realizzazione del Progetto "LEGAMI A SCUOLA"

Percorsi di collaborazione tra Servizi Affidi e Istituzioni Scolastiche Primarie e Secondarie di 1° Grado per il rafforzamento delle reti di legami sociali di bambini, ragazzi e famiglie sole

L'anno _____, il giorno ____ del mese di _____ presso _____

TRA

- **L'Ambito Territoriale Sociale (ATS)** di _____, rappresentato da _____;
- **L'Istituto Scolastico** (Primario / Secondario di 1° Grado) _____, rappresentato dal Dirigente Scolastico pro tempore prof./dott. _____;

CON IL SUPPORTO E LA PARTECIPAZIONE DI

- **L'Ufficio Scolastico Regionale (USR)** per _____, al fine di garantire la necessaria cornice istituzionale e d'insieme.

PREMESSE

- **Rilevazione del bisogno:** in Italia un'ampia platea di minorenni è seguita dai Servizi Sociali, la gran parte dei quali necessita di "adulti in più" su cui contare, ovvero di persone e famiglie di riferimento integrative rispetto alla propria rete familiare e parentale.
- **Finalità condivisa:** le Parti riconoscono l'importanza di definire percorsi sinergici volti a massimizzare la possibilità che i minorenni in situazione di vulnerabilità seguiti dai Servizi Sociali beneficino, all'interno del contesto scolastico, di spazi relazionali significativi e protetti, attivati d'intesa con il loro genitori, con il coinvolgimento attivo sia dal corpo docente sia dai genitori dei compagni di classe/scuola.
- **Sperimentazione e gradualità:** il presente accordo costituisce la cornice per l'attuazione progressiva e flessibile delle linee di collaborazione, da modulare d'intesa tra Scuola e Ambito Territoriale Sociale in base alle fasi dell'anno scolastico e alle concrete disponibilità.

Tutto ciò premesso, si stipula e si conviene quanto segue:

ART. 1 – OGGETTO E DESTINATARI

1. **Oggetto:** il presente Protocollo disciplina le modalità operative, i ruoli relativi alla realizzazione del Progetto "LEGAMI A SCUOLA".
2. **Beneficiari diretti:** minorenni seguiti dai Servizi Sociali professionali, iscritti o in fase di iscrizione alla scuola primaria o secondaria di 1° grado.
3. **Altri destinatari coinvolti:** i genitori dei minorenni in carico, gli alunni delle classi coinvolte e i rispettivi genitori (comunità educante).

ART. 2 – LABORATORIO PRELIMINARE DI FORMAZIONE CONGIUNTA

1. **Laboratorio:** al fine di sviluppare un linguaggio comune, orizzonti operativi condivisi e una piena sintonia metodologica, viene attivato un laboratorio preliminare di co-formazione rivolto in modo congiunto agli insegnanti disponibili e agli operatori dei Servizi Sociali.
2. **Contenuti:** il percorso approfondisce la presa in carico socioeducativa integrata e le strategie per la tessitura di legami sociali per i minorenni nel contesto scolastico.
3. **Riconoscimento formativo:** il Collegio dei Docenti si impegna a inserire il laboratorio nel proprio *Piano di Formazione d'Istituto*, configurandolo come iniziativa co-promossa

affinché la partecipazione assolvere all'obbligo di aggiornamento professionale del personale scolastico. L'Istituto provvede alla certificazione e al rilascio degli attestati.

4. **Organizzazione:** i contenuti del laboratorio sono progettati congiuntamente, mentre i formatori e gli esperti esterni sono finanziati dall'Ambito Territoriale Sociale. Il percorso prevede un ciclo iniziale e sessioni periodiche di follow-up. Ove opportuno, l'Ambito Territoriale Sociale può promuovere laboratori in forma allargata/multilaterale con più scuole del territorio.

ART. 3 – PROGETTAZIONE E PRESA IN CARICO INTEGRATA INDIVIDUALE

1. **Progetto individuale:** per ciascun minorenne inserito nel progetto, i Servizi Sociali e gli insegnanti abbinati elaborano e attuano un progetto socioeducativo individualizzato.
2. **Riunioni di équipe:** la definizione e il monitoraggio dei percorsi avvengono tramite riunioni di équipe integrate periodiche.
3. **Sostenibilità oraria:** Al fine di non gravare sulle attività ordinarie e, al contempo, di non apportare oneri economici straordinari, tali incontri si tengono durante l'orario di servizio, privilegiando: le ore di programmazione didattica (per la scuola primaria) e/o le ore di ricevimento dei docenti; l'apertura mirata di una parte dei Consigli di Classe alla presenza degli operatori sociali, qualora sia necessario il confronto con l'intero corpo docente della classe.

ART. 4 – INSERIMENTO MIRATO E COLLABORAZIONE IN SENO AL G.L.I.

1. **Inserimenti mirati:** le Parti riconoscono la necessità di procedere a inserimenti mirati dei minorenni con "povertà di legami" in classi guidate da docenti formati e disponibili, capaci di attivare risposte relazionali e di ingaggiare le famiglie dei compagni.
2. **Ruolo del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione):** il GLI viene individuato come la sede d'elezione per il raccordo interistituzionale sulle situazioni di vulnerabilità, svantaggio socioeconomico e disagio emotivo-comportamentale.
3. **Integrazione del Gruppo:** un rappresentante dei Servizi Sociali (es. referente del Servizio Affidi) viene formalmente inserito tra i membri del GLI, limitatamente alle sedute e agli ordini del giorno dedicati a tali finalità e al confronto propedeutico sulle classi.
4. **Criteri e Programmazione:** il GLI propone al Collegio Docenti e al Consiglio d'Istituto l'adozione di criteri di composizione delle classi basati sulle competenze dei docenti formati. Tali attenzioni programmatiche troveranno menzione nel *Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)*. Il Dirigente Scolastico utilizza la tracciabilità della partecipazione dei docenti al laboratorio formativo come elemento oggettivo a supporto della decisione finale sull'assegnazione degli alunni.

ART. 5 – LABORATORI POMERIDIANI DI ARRICCHIMENTO RELAZIONALE CON ALUNNI E GENITORI

1. **Laboratori relazionali:** per contrastare l'isolamento relazionale e attivare dinamiche di prossimità e welfare comunitario, vengono promossi e organizzati laboratori pomeridiani basati su attività ludico-ricreative, creative, di movimento o di condivisione emotiva di facile gestione, integrati con il supporto nello svolgimento dei compiti scolastici pomeridiani.
2. **Apertura e inclusione:** per prevenire qualsiasi forma di stigmatizzazione delle famiglie in difficoltà, i laboratori sono concepiti come attività scolastiche ordinarie, rivolti a tutti gli studenti della classe/interclasse e aperti alla partecipazione di tutti i genitori.
3. **Gradualità relazionale:** le attività promuovono un percorso in tre fasi:
 - *Fase 1 (Spazio Protetto):* Attività co-facilitate a scuola da docenti/operatori;

- *Fase 2 (Socializzazione naturale)*: Nascita spontanea di legami tra bambini e adulti;
 - *Fase 3 (eventuale Frequentazione Extrascuola)*: Sviluppo libero di interazioni esterne (es. inviti, pomeriggi di studio), monitorato e accompagnato con sensibilità da Scuola e Servizi.
4. **Supporto professionale**: Lo svolgimento dei laboratori è accompagnato da un operatore/tutor socioeducativo (anche tramite Terzo Settore convenzionato) con compiti di facilitazione e monitoraggio della relazione.
 5. **Sostenibilità economica e logistica**: i laboratori sono realizzati secondo tre opzioni di copertura dei costi: a carico della scuola (progetti pomeridiani di "Scuola aperta"), finanziati interamente dai Servizi Sociali in orario extra-scolastico, o in forma mista.

ART. 6 – AFFIANCAMENTI MIRATI DI MINORENNI DA PARTE DI GENITORI SOLIDALI

1. **Affiancamenti mirati**: qualora emergano bisogni specifici del minore (aiuto nei compiti, trasporti, accoglienza ai pasti), i Servizi Sociali e la Scuola collaborano per individuare, previo consenso esplicito degli esercenti la responsabilità genitoriale, genitori della classe o dell'istituto disponibili a un affiancamento solidale.
2. **Individuazione e Privacy**: l'invito a rendersi disponibili può avvenire per proposta mirata (su suggerimento dei docenti) o per evoluzione dei legami nati nei laboratori. La gestione delle informazioni relative al minore e alla sua famiglia è curata con la massima attenzione al rispetto di privacy e riservatezza.
3. **Preparazione e Patti di Affiancamento**: i Servizi Sociali curano la conoscenza e la formazione dei genitori solidali, anche mediante attività formative in gruppo. Il percorso di affiancamento si formalizza in un "Patto di affiancamento" sottoscritto da tutti gli attori (Servizi, scuola, famiglia del minore, genitore/i affiancante/i).
4. **Supporto professionale**: i Servizi Sociali garantiscono l'affiancamento di un operatore/tutor socioeducativo (anche tramite Terzo Settore convenzionato) con compiti di facilitazione e monitoraggio della relazione.

ART. 7 – COPERTURA ASSICURATIVA E LOGISTICA

1. **Assicurazione**: gli alunni beneficiano della copertura assicurativa d'istituto ordinaria. Per i genitori partecipanti attivamente ai laboratori pomeridiani o alle attività in qualità di volontari/esperti, la Scuola valuta l'estensione della polizza d'istituto, ovvero l'Ambito provvede all'attivazione di una copertura assicurativa *ad hoc*.
2. **Apertura locali e Personale ATA**: le attività pomeridiane richiedono il presidio dei locali. Per ottimizzare i costi di vigilanza, i laboratori vengono calendarizzati prioritariamente nei giorni in cui l'istituto è già aperto per altre attività, oppure i costi del personale ATA sono coperti da fondi progettuali dedicati dalla Scuola o dall'Ambito Territoriale Sociale, anche mediante accordi con operatori del Terzo Settore.

ART. 8 – PROTEZIONE DEI DATI, FLUSSI INFORMATIVI E CONSENSO

1. Il trattamento dei dati sensibili e personali legati alla vulnerabilità dei minorenni avviene nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di privacy.
2. Le Parti concordano preventivamente i flussi informativi ammessi, limitandoli strettamente alle informazioni necessarie per l'integrazione socioeducativa e la tutela del minore. A tale scopo, vengono definiti eventuali strumenti (moduli, schede, procedure) a supporto di tale aspetto.
3. È condizione sospensiva per l'attivazione delle linee d'azione individuali l'acquisizione del consenso informato scritto da parte dei genitori/tutori legali dei minorenni beneficiari.

ART. 9 – DURATA, PIANIFICAZIONE PERIODICA E MONITORAGGIO

1. **Durata:** Il presente protocollo ha carattere sperimentale e ha validità per l'anno scolastico _____. Si rinnova tacitamente di anno in anno, salvo diverse decisioni tra le Parti.
2. **Piano delle attività:** periodicamente, con frequenza almeno annuale, viene predisposto congiuntamente un Piano delle Attività indicante azioni specifiche, tempi, costi e relativa copertura, ruoli e compiti.
3. **Monitoraggio:** Viene istituito un nucleo di monitoraggio snello composto dal Dirigente Scolastico (o suo delegato) e da un referente dell'Ambito Territoriale Sociale per verificare periodicamente l'andamento delle azioni e l'efficacia dei patti attivati.

Luogo _____, Data _____

Per l'Ambito Territoriale Sociale (Firma) _____

Per l'Istituto Scolastico (Firma) _____

Per l'Ufficio Scolastico Regionale (Firma per presa d'atto/supporto)

Centro Studi **AFFIDO**



www.centrostudiaffido.it

Consulenze e Formazione per i Centri Affidò
Formazione e Accompagnamento Affidatari